**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 67 (1998)
**Heft:** 1

**Artikel:** Magistri e stuccatori grigionesi
**Autor:** Kühenthal, Michael
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-51693

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 13.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

MICHAEL KÜHLENTHAL

# Magistri e stuccatori grigionesi

*Il 28 novembre scorso, alla Biblioteca Cantonale di Coira è stato presentato il libro* Graubündner Baumeister und Stukkateure in Europa (Magistri e stuccatori grigionesi in Europa), *curato da Michael Kühlenthal e edito dalla Dadò. La manifestazione è stata promossa dalla Biblioteca Cantonale, dalla sede centrale della PGI e dall'editore Armando Dadò di Locarno. Sono intervenuti il dott. Michael Kühlenthal, il dott. Hans Rutishauser e il Professor Paolo Parachini. Il libro è nato nell'ambito di un più ampio progetto dedicato agli itenerari culturali europei e promosso dal Consiglio d'Europa.*

*Nella sua presentazione, il dott. Kühlenthal ha illustrato la genesi del libro e ha delineato i caratteri distintivi che hanno definito l'opera degli artisti mesolcinesi. Il relatore ha inoltre spiegato i motivi per cui, proprio in Mesolcina, il mestiere di muratore o magistro era, a quei tempi, talmente diffuso. I Magistri emigrarono dalla loro valle per seguire vari itinerari attraverso l'Europa settentrionale e orientale. Kühlenthal ha passato in rassegna le loro opere più importanti e ha indicato le aree geografiche in cui furono attivi.*

*Il libro intende far conoscere al lettore le caratteristiche dell'arte dei Magistri e di evidenziare l'importante ruolo che questi artisti ebbero nel contesto europeo.*

*Grazie anche al sostegno della PGI è prevista una traduzione in lingua italiana dell'opera che forse potrà uscire già entro la fine di quest'anno.*

*Pubblichiamo per esteso la relazione del dott. Kühlenthal nella traduzione di Gabriele Galgani.*

L'idea di dedicare uno studio all'operato dei Magistri grigionesi nel territorio mitteleuropeo è nata nell'ambito della mia attività svolta all'interno del gruppo di lavoro «Itinerari barocchi», facente parte dell'ampio progetto denominato «Itinerari culturali del Consiglio d'Europa». Lo scopo, sicuramente ambizioso, di tale progetto consiste nel fornire un contributo allo studio delle radici dell'attuale Europa, ossia nel promuovere iniziative che studino gli influssi reciproci che hanno condotto alla formazione dell'identità europea, analizzino l'apporto di idee e le migrazioni oltre i confini nazionali e ripercorrano gli itinerari a suo tempo percorsi da persone che, nella loro migrazione, portarono con sé idee divulgandole susseguentemente. Tali ricerche devono essere mirate a favorire sia il dialogo culturale sia la collaborazione tra partner provenienti da diversi Paesi europei. In questo senso, il progetto di uno studio – basato su una collaborazione internazionale – sui Magistri grigionesi, provenienti da un limitato territorio situato nelle Valli alpine della Svizzera meridionale i quali esportarono la loro Arte in molti Paesi dell'Europa centrale, sembrava rientrare perfettamente nel concetto delineato dal Consiglio d'Europa; poiché una delle

caratteristiche della cultura barocca in Europa è rappresentata dal fatto che spesso furono piccole regioni situate nelle Alpi ad essere particolarmente attive e produttive dal punto di vista culturale, caratterizzando lo stile sull'intero territorio europeo e creando vere e proprie Scuole. Citando un passaggio di uno dei contributi contenuti nel presente volume si può affermare che «gli artisti provenienti dalle Valli alpine costituiscono per noi tuttora una sfida, un incentivo. Secoli prima della costituzione dell'Unione Europea o del Consiglio d'Europa essi furono la pacifica forza integrativa dell'Europa. Grazie ad essi l'immagine dell'Europa divenne unitaria come mai era stata prima. Per questa ragione anche noi siamo tenuti a conservare con cura la loro eredità.»

Magistri e stuccatori provenienti dalle Valli alpine della Lombardia, della Svizzera meridionale, del Vorarlberg e delle Prealpi della Baviera meridionale hanno ripetutamente influenzato, in misura determinante, l'evoluzione dell'Arte. Per quanto riguarda la zona attorno al Lago di Como – ed i cosiddetti «Magistri comacini» – tale fenomeno risale al Medioevo. Nel XVII e XVIII secolo anche altre regioni alpine sono state portatrici di un notevole numero di artisti ed artigiani. Le Alpi centroeuropee hanno così acquisito – quale territorio d'origine di fittamente ramificate consorterie di artigiani edili e quale territorio d'origine di famiglie di magistri e di stuccatori – una notevole importanza. *I Magistri del Barocco nel Vorarlberg* sono stati trattati, in modo sommario, in un libro scritto nel 1960 da Norbert Lieb e Franz Dieth. Nel 1988 è stata pubblicata *l'Enciclopedia degli Artisti e degli Artigiani di Wessobrunn* redatta da Hugo Schnell e da Uta Schädler. Nella versione tedesca risalente al 1930, seguita da quella italiana datata 1958, Arnoldo Marcelliano Zendralli presenta il suo ricco materiale documentario sui *Magistri e Stuccatori Grigionesi* originari della Mesolcina, materiale ripreso ed aggiornato nel 1993 da Max Pfister nella sua opera intitolata *Magistri dei Grigioni – Precursori del Barocco*. Dato che, tuttavia, la Storia dell'Arte si è fino ad oggi occupata degli artisti mesolcinesi unicamente in forma monografica è sembrato opportuno dedicarsi una volta all'intero gruppo degli artisti grigionesi, delimitato dalle proprie origini. Così, nel 1990 esperti provenienti dalla Germania meridionale, dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Polonia, dalla Repubblica ceca e dalla Slovacchia si sono incontrati a Neuburg sul Danubio per un primo scambio di idee, al fine di definire possibili obiettivi di un lavoro da affrontare in comune. Tre ulteriori incontri sono stati dedicati alla discussione di questioni nel frattempo emerse ed alla pianificazione del lavoro collettivo, incontri di volta in volta organizzati nel centro di una zona di produzione di Arte grigionese: a Traunstein nel Chiemgau, a Roveredo nei Grigioni ed a Graz in Stiria. Sulla scia di questa ricerca sugli artisti grigionesi, sotto la supervisione di Lorenzo Sganzini della «Divisione della Cultura» di Bellinzona – che oltretutto ha preso parte all'incontro tenutosi a Roveredo – sono state gettate le basi – trattandosi di una collaborazione tra il Canton Ticino e la Regione Lombardia – per un progetto, anch'esso nato nell'ambito degli «Itinerari barocchi» del Consiglio d'Europa, denominato «Artisti dei Laghi». Considerato però che il numero degli artisti originari del Canton Ticino è troppo elevato e non ben precisabile per poter già redigere uno studio sommario, ogni anno viene assegnato un incarico per una ricerca monografica su una delle numerose famiglie di artisti ticinesi.

Il nostro lavoro è stato concepito diversamente. Alla base di questo progetto sono stati posti il lavoro di gruppo, la discussione, l'analisi, lo scambio di idee sulle diverse

opere; esso doveva rappresentare il prodotto finale, il sunto di sforzi comuni. Così si è cercato di elaborare, dal punto di vista della rispettiva ricerca condotta su campo nazionale, i principali elementi dominanti, idonei a caratterizzare ed esaltare nel suo insieme l'opera degli artisti grigionesi. Si è dovuto in primo luogo stabilire se gli artisti grigionesi potevano venire trattati come una Scuola, come un gruppo contraddistinto da comuni caratteri stilistici oppure unicamente da un'origine comune, ossia se era possibile trovare delle specifiche caratteristiche grigionesi. Lo scopo di questo lavoro è stato anche quello di ricavare delle indicazioni in merito ai motivi delle loro migrazioni, in merito alla loro espansione, al loro ruolo avuto nel territorio mitteleuropeo ed al tipo di incarichi loro affidati.

La delimitazione del gruppo di artisti noto sotto l'espressione de «I Grigionesi» è data dalla loro accertata provenienza dalla Mesolcina, zona situata nella parte meridionale del Canton dei Grigioni. La Mesolcina, ossia la Valle della Moesa, scavata fra imponenti e profondi massicci di roccia scura, da sempre canalizzatrice degli scambi fra la Germania meridionale e l'Italia settentrionale, è caratterizzata da un paesaggio splendido, ricco di boschi, corsi d'acqua, rocce e pittoresche località ma la cui geografia non poté offrire spazi per molti abitanti; un territorio dove la vita della gente era marcata da grandi sacrifici e da duro lavoro. Gli abitanti erano già dall'infanzia abituati a vivere a contatto con sassi e rocce. Tutto è stato costruito utilizzando il granito delle montagne circostanti: le pareti ed i tetti delle case fino alle terrazze grazie alle quali da ripidi pendii montuosi sono stati ricavati appezzamenti di terreno coltivabile, i sostegni per le viti e le recinzioni, scale, tettoie, panchine, praticamente tutto. Così si è sviluppata un'attitudine del tutto naturale ad intraprendere il mestiere di muratore o di magistro, un'attitudine che – a quanto pare – già nel XVI secolo diede ottimi risultati, precisamente in occasione della costruzione del Castello di Bellinzona, che a quel tempo doveva essere come una Scuola d'ingegneria edile, dove lavorarono insieme e si scambiarono esperienze professionisti grigionesi, ticinesi e lombardi.

Gli itinerari degli emigranti grigionesi erano esclusivamente diretti a nord, dove essi, soprattutto nel XVII secolo, nei Paesi devastati e spopolati dalla Guerra dei Trent'Anni che lentamente stavano cercando di risollevarsi, trovarono svariate possibilità di lavoro. Per ben organizzati gruppi di lavoratori nel campo delle costruzioni, in grado di assicurare prestazioni rapide e di qualità, nell'area centroeuropea a nord delle Alpi si era, per così dire, venuta a creare una nicchia di mercato della quale i professionisti mesolcinesi del ramo seppero, da quanto risulta, approfittare con successo. La maggior parte di essi venne impiegata per svolgere lavori di muratore; molti prestarono servizio come magistri, responsabili della rifinitura dei disegni delle costruzioni ma non della relativa progettazione, svolgendo attività di capomastro nell'ampliamento e restauro di fortezze e palazzi, assumendosi il proseguimento di già iniziati, dal punto di vista progettuale dunque già delineati lavori di costruzione di edifici nonché portando ottimamente a termine molteplici, semplici lavori di ampliamento di chiese. Il fatto di essere parte integrante di un complesso «meccanismo» creativo in movimento rende spesso difficile poter definire l'operato specifico da essi svolto. Spesso si può solamente comprovare che essi abbiano lavorato su un determinato cantiere, niente più. A quanto pare, tuttavia, proprio attraverso la realizzazione e la modifica di idee altrui nel campo delle costruzioni nonché in collaborazione

con artisti locali o con magistri italiani provenienti da altre regioni, essi hanno contribuito a creare una fusione di stili diversi. Alcuni si sono fatti un nome anche come architetti trasferendo al nord, attraverso i progetti da essi apportati, alcune idee italiane nel campo delle costruzioni influenzando così lo sviluppo dell'architettura del loro tempo.

Enrico Zuccalli, Magistro di Corte di Monaco di Baviera (Castello di Nymphenburg, Castello di Lustheim, ampliamento della Chiesa dei Teatini a Monaco di Baviera e Santuario di Ettal), durante tutta la sua vita non ha mai smesso di esaltare, come grande esempio, l'architettura romana tardo-barocca di Gian Lorenzo Bernini, adottandola sempre dove a lui paresse opportuno. Egli ha introdotto il tipico edificio tardo-barocco italiano a pianta centrale nell'architettura delle chiese bavaresi nonché ha influenzato in modo notevole – attraverso i suoi progetti, anch'essi ispirati al Bernini, del Palazzo comunale di Kaunitz e del Castello di Austerlitz – l'evoluzione della facciata dei Palazzi viennesi. Un altro elemento caratteristico dell'opera di Enrico Zuccalli è – rifacendomi al contributo presentato da Sabine Heym – il riferimento all'architettura dell'Italia del nord del XVI e XVII secolo. Conformemente a questi modelli ed in base alla tradizione grigionese nel campo delle costruzioni, le sue opere si contraddistinguono sempre per una certa semplicità ed armonia, quest'ultima espressa in un'architettura proporzionata nella sua forma cubica, suddivisa in blocchi e caratterizzata da una disposizione alquanto rigorosa che rinuncia completamente a qualsiasi tipo di ornamento. Partendo da una simile interpretazione basilare dell'architettura il Magistro grigionese era come predestinato ad introdurre in Baviera modelli di costruzione e dettagli architettonici del Tardo-Barocco romano. Caratteristici della sua opera sono la tendenza a ridurre l'apparato tardo-barocco delle forme e l'adattamento di quest'ultime alle tradizioni locali nel campo delle costruzioni.

Le chiese di Giovanni Antonio Viscardi (Chiesa della Trinità a Monaco di Baviera, chiesa a Freistadt) hanno avuto un ruolo fondamentale fungendo da modello di Scuola fino a Johann Michael Fischer. Con le sue due chiese a pianta centrale – la *Erhardikirche* e la *Kajetanerkirche* – Giovanni Gaspare Zuccalli ha introdotto a Salisburgo l'edificio sacro tardo-barocco, due chiese che sono state elemento di ispirazione per l'opera di Johann Bernhard Fischer von Erlach a Salisburgo. Con la costruzione della Chiesa dei Gesuiti a Dillingen – ispirata alla chiesa principale dell'ordine *Il Gesù* a Roma – Hans Alberthal (Giovanni Albertalli) ha creato un prototipo della chiesa che impiega l'elemento decorativo della lesena, modello adottato ancora per molti anni nella Germania meridionale. L'opera *St. Lorenz* a Kempten di Johann Serro, che visse a lungo a Neuburg sul Danubio, è il primo grande edificio sacro costruito nella Germania meridionale dopo la fine della Guerra dei Trent'Anni. Domenico Sciascia risiedette in Stiria e s'impegnò, come architetto, per i progetti dei Monasteri di Lilienfeld, St. Lamprecht, Vorau e del Santuario di Mariazell. In Polonia, professionisti grigionesi ebbero un ruolo fondamentale nella ricostruzione della città di Leopoli distrutta dall'incendio del 1570. Lorenzo de Senes e Cristoforo Bonadura portarono in Polonia e fino a Vilnius in Lituania un particolare e personalizzato manierismo tipicamente italiano. A volte, intere regioni venivano caratterizzate dall'operato dei Magistri grigionesi. Così, per esempio, il Monastero di Eichstätt divenne un centro per Magistri vaganti mesolcinesi. In quella zona furono proprio i Magistri originari della Mesolcina – vorrei citare sopra tutti Jakob Engel e Gabriele Gabrieli – ad imporsi, più a lungo che altrove, negli Uffici di Corte responsabili per l'esecuzione di opere di costruzio-

ne. Sotto la loro regia, in quella zona, nel XVII e XVIII secolo vennero erette opere quali testimonianze del potere laico ed ecclesiastico, chiese e case parrocchiali, monasteri, palazzi governativi ed edifici civili. L'immagine barocca della città di Eichstätt e di alcune città come Greding, Abensberg e Spalt situate nel territorio del Monastero sarebbe inconcepibile senza le creazioni dei Magistri mesolcinesi. In egual modo, le opere di Ottaviano Broggio – il più importante architetto della Boemia settentrionale che operò fuori Praga – determinano ancora oggi il carattere e l'unicità di molte località situate in tale zona.

Gli Stuccatori provenienti dai Grigioni – i quali, oltretutto, con quelli ticinesi avevano in comune non solo lo stile ma anche la tecnica di lavoro in quanto non utilizzavano, come era consueto, stucco di gesso bensì un impasto di malta e sabbia di quarzo – in generale non sono riusciti ad imporre, come i magistri, una loro propria tradizione artistica. Dal punto di vista stilistico hanno contribuito in particolare alla creazione di due tipi di stucchi decorativi. Nel XVII secolo essi hanno cambiato l'aspetto delle volte mediante relative quadrature, ravvivandole con teste alate di putto e cariatidi angeliche e decorandole con grevi ghirlande di frutta e foglie. In questi casi salta all'occhio soprattutto l'impiego fantasioso di cartigli. Per quanto riguarda la Baviera vanno nominati gli stucchi decorativi di Giovanni Zuccalli nella chiesa *St. Lorenz* a Kempten e quelli di Giulio Zuccalli, eseguiti nel Chiemgau, nelle chiese di Sachrang, Grassau, Herrenchiemsee ed in quella di *Heiligblut* presso Rosenheim. All'inizio del XVIII secolo, nel periodo della tecnica a nastro, tali decorazioni si contraddistinguono spesso per l'utilizzo di un intreccio sottile in combinazione con la tecnica a nastro, come si può per esempio rilevare nelle opere di Giuseppe Camone ad Oberndorf, di Francesco Gabrieli ad Eichstätt, di Giovanni Gaetano Androi in Stiria, di Alberto Camesina a Vienna e Salisburgo ed in quelle di Pietro Zarro in Slovenia. L'ornamento è unito alla superficie, la disposizione degli stucchi sottostà all'architettura. Dopo l'introduzione, attorno al 1720, dell'incisione ornamentale francese gli Stuccatori grigionesi perdono d'importanza, non contribuendo neppure, tra l'altro, all'introduzione della decorazione *rocaille*.

Riguardo ai Magistri e Stuccatori grigionesi non si può dunque parlare di una vera e propria Scuola, come invece nel caso degli Stuccatori di Wessobrunn o dei Magistri del Vorarlberg. Neppure nella loro Valle natia sono stati trovati degli elementi caratterizzanti uno stile unitario. Solamente analizzando il loro ruolo avuto nell'evoluzione della chiesa barocca a lesene si può notare una particolare dimestichezza con questo tipo di costruzione in Mesolcina dove, nell'ultimo quarto del XV secolo e nel primo del XVI, vennero costruite diverse chiese gotiche a lesene che nel XVII secolo, a causa della generale ripresa dello stile barocco, ritornarono al centro dell'attenzione nel campo delle costruzioni. Spesso essi sono stati sostenitori di un manierismo tipicamente italiano, *retrò* per i loro tempi. Anche nella decorazione colorata delle superfici architettoniche prediligevano un modello ereditato dall'Arte gotica e molto diffuso nei Grigioni: bianche, levigate strutture architettoniche, spesso caratterizzate da quadrature angolari, poste magistralmente in risalto rispetto all'intonaco naturale delle superfici delle pareti, oppure strutture architettoniche giallastre, del colore della pietra arenaria, poste davanti alle bianche superfici delle pareti.

Abbiamo inoltre potuto riscontrare che i Magistri operanti nella Mesolcina non erano soliti abbandonare la loro Valle e che quelli impegnati fuori dalla Mesolcina non ritornavano praticamente più a svolgere lavori nella terra natia. Gli artisti emigrati avevano

comunque rapporti diversi con la loro terra natale. Alcuni – come per esempio Zuccalli, Viscardi, Gabrieli, Comacio, Barbieri o Riva – si costruirono, nel luogo natio, una grande casa, in certi casi simile ad un palazzo, spesso rimasta inutilizzata oppure abitata solamente durante i mesi invernali, quando essi non lavoravano poiché i cantieri erano chiusi. Molti portarono con sé la famiglia stabilendosi – come Enrico Zuccalli, Alberto Camesina, Giulio Broggio, Domenico Sciascia o Pietro Zarro – nel loro luogo di lavoro. Alcuni tra loro, come Alberto Camesina od Ottaviano Broggio, vennero influenzati in modo tale dal rispettivo ambiente artistico da fondersi completamente con esso.

Va rimarcato che il presente volume non contempla tutti i Magistri grigionesi; mancano contributi per esempio relativi a Viscardi ed Albertalli che sono tra i più noti. Dall'altro canto vi troviamo capitoli riguardanti tematiche meno conosciute ma per questo non meno interessanti, come per esempio la loro attività svolta in Polonia. Il tema degli stucchi grigionesi nella Germania meridionale era finora stato del tutto trascurato ed anche in merito agli stucchi mesolcinesi in Svizzera non era ancora stato pubblicato niente. Inoltre, in tale circostanza è stata colta l'occasione per assemblare – grazie alla collaborazione di storici dell'arte, addetti alla cura dei monumenti e restauratori – le indicazioni finora elaborate concernenti la varietà dei colori di stucchi e superfici architettoniche. Purtroppo, nella storia dell'architettura, l'ideazione delle superfici architettoniche – che, alla fin fine, determina l'aspetto degli edifici ed interpreta l'Arte dell'architettura – è stata notevolmente trascurata. Ed invece proprio certe tecniche di lavoro, combinazioni di materiale e caratteristiche d'impostazione possono rappresentare contributi essenziali per questioni di attribuzione di opere.

Non è dunque stato possibile fornire una risposta soddisfacente a tutti i quesiti emersi né risolvere tutti i problemi. Se gli studi contenuti in questo libro potessero anche già solo contribuire a rendere più comprensibile ed accessibile l'operato e le caratteristiche dei Magistri grigionesi ed il loro importante ruolo avuto in quegli anni, esso avrebbe raggiunto pienamente il suo scopo.

Quale responsabile del progetto nonché curatore del presente libro vorrei, alla fine, ancora esprimere la mia gioia per il fatto che questo lavoro sia stato portato felicemente a termine nonché rivolgere un vivo ringraziamento a tutti i collaboratori, ossia agli autori del libro, ai promotori ed ai sostenitori finanziari di questo progetto.

Ringrazio veramente di cuore gli autori per la collaborazione offerta, senza la quale non sarebbe stato possibile programmare e svolgere un simile studio collettivo. Lavorare in un gruppo affiatato è stato una bella ed utile esperienza, e penso che tutti ne abbiano tratto giovamento.

Il progetto è stato finanziato in misura notevole dal Consiglio d'Europa – che ha sostenuto le spese di viaggio per i diversi incontri ai quali hanno partecipato i nostri collaboratori – nonché dal Governo del Land della Baviera, dal Ministero federale austriaco dell'Istruzione e della Cultura, dal Governo del Land della Stiria e dal Canton dei Grigioni, i quali si sono addossati le spese per i relativi soggiorni del gruppo di lavoro in occasione degli incontri svolti a Neuburg, Traunstein, Graz e Roveredo. In tal contesto vorrei indirizzare un particolare, personale, ringraziamento al Sig. Rainer Schwarzer, della Sezione Europea della Cancelleria del Land della Baviera, che ha creduto fin dall'inizio in questo progetto aiutando sempre in maniera concreta quando si presentavano problemi

di tipo organizzativo, non solo con le parole ma anche con i fatti, ed al Sig. Domenico Ronconi, per molti anni Capo addetto agli Itinerari culturali all'interno del *Directorate of Education, Culture and Sports* del Consiglio d'Europa, il quale, grazie al suo personale impegno ed interessamento, ha reso possibile l'apporto assicurato dal Consiglio d'Europa.

È stato possibile finanziare la presente pubblicazione soprattutto grazie ad un generoso sostegno dal programma «Raffael» della Commissione Europea, del Canton dei Grigioni, della Fondazione *Hypokulturstiftung München* e della Banca Cantonale Grigionese, nonché grazie a contributi offerti dalla Diocesi di Eichstätt, dall'Arcidiocesi di Monaco di Baviera-Freising, dal Governo Regionale di Salisburgo, dall'Azienda Mercedes-Benz, dal Circondario della Franconia centrale e dalla Banca Popolare di Eichstätt. La Fondazione del Land della Baviera e la Diocesi di Augusta hanno sostenuto, fattivamente, la pubblicazione di questo libro attraverso l'impegno all'acquisto di un determinato numero di copie.

Non per ultimo il mio ringraziamento va alla Casa Editrice *Armando Dadò* di Locarno, in particolare al Prof. Parachini che ha dedicato molto tempo alla non semplice produzione di quest'opera mostrando sempre grande comprensione e risolvendo tutti i problemi, che via via si ponevano, in amichevole collaborazione.

Ancora prima della pubblicazione di questo volume, il 23 marzo 1997 – su iniziativa della Sig.ra Ciocco e per opera di Marco Somaini – nel Museo Moesano di Palazzo Viscardi a San Vittore è, come Voi sapete, stata allestita una mostra stabile dedicata ai Magistri grigionesi. Parte delle fotografie presentate in quest'occasione sono state prestate ad una mostra itinerante che ha avuto come prima tappa la città di Eichstätt, in occasione della ricorrenza del 250° anniversario della morte dell'artista Gabriele Gabrieli. L'allestimento di questa mostra itinerante, che mi auguro girerà molti Paesi, è stato reso possibile grazie ad un generoso contributo concesso dalla Fondazione culturale svizzera PRO HELVETIA.

Al fine di porre al centro dell'attenzione l'opera dei Magistri grigionesi, fino ad oggi, purtroppo, ancora poco conosciuti, nella proposta di progetto presentata alla Commissione Europea, oltre a questa pubblicazione ho richiamato sia la mostra stabile sia quella itinerante. E Vi posso comunicare che il nostro progetto grigionese è stato giudicato, dalla Commissione Europea, il migliore in assoluto tra circa 65 altri progetti.

Nonostante i contributi per finanziare la presente edizione tedesca siano stati appena sufficienti siamo intenzionati a far seguire anche una versione in lingua italiana. A tal fine, noi, ossia il curatore e la Casa Editrice, contiamo con fiducia sul generoso sostegno dei partner svizzeri. I costi per la relativa traduzione in italiano sono in ogni caso già coperti da contributi garantiti dalla PRO GRIGIONI e dalla FONDAZIONE ZENDRALLI. In tal senso, desidero, infine, esprimere la speranza di avere l'onore di poter presentare, forse già entro il termine di un anno, anche l'edizione italiana di questo libro.

---

GRAUBÜNDNER BAUMEISTER UND STUKKATEURE, *herausgegeben von Michael Kühlenthal*, Armando Dadò Editore, 1997, 422 pagine